

**UNA RICERCA INTERNAZIONALE SUL DIABETE  
METTE IN LUCE LE DIVERSE PERCEZIONI DELLA PATOLOGIA  
E DEL SUO TRATTAMENTO TRA I PAZIENTI E I PROFESSIONISTI DELLA SALUTE**

*Secondo i risultati di un'ampia ricerca, i cui risultati sono stati diffusi in occasione della Giornata mondiale del diabete, i pazienti diabetici chiedono di essere maggiormente coinvolti nelle decisioni che riguardano le terapie.*

**Parigi, 14 novembre 2005** – I risultati di un'indagine diffusi oggi, in occasione della Giornata mondiale del diabete, rivelano che 8 persone su 10 conoscono una persona o hanno un parente affetto da diabete. Oggi, i malati di diabete sono 194 milioni in tutto il mondo, cifra che è destinata ad aumentare e ad arrivare a 333 milioni entro il 2025.<sup>1</sup>

**L'indagine SHARED**

L'indagine SHARED (*Survey comparing Healthcare professionals and patients to Assess Real perceptions on Diabetes issues*) ha coinvolto più di 12.000 persone: diabetologi e medici di famiglia, infermieri e pazienti (di tipo 1 e di tipo 2) e pubblico, in generale. Tra i pazienti diabetici che hanno partecipato all'indagine, la diagnosi della malattia risale a circa 14 anni addietro (tipo 1) o a 7 anni addietro (tipo 2). L'indagine, effettuata telefonicamente oppure on-line, si è conclusa tra luglio e agosto 2005, le persone intervistate sono state selezionate in Francia, Germania, Italia, Paesi Bassi, Spagna, Svezia, Gran Bretagna e Stati Uniti. I risultati hanno messo in evidenza le differenze tra i medici e i loro pazienti diabetici. Infatti:

- Più del 90% dei pazienti diabetici vorrebbero essere maggiormente coinvolti nelle decisioni che riguardano la scelta delle terapie, mentre, i medici stimano che solo il 44% dei pazienti vorrebbe essere coinvolto nella scelta
- Il 62% dei diabetici che assumono insulina giudicano il loro stato di salute migliorato da quando hanno iniziato la terapia
- Il 90% dei pazienti che assumono insulina sono in grado di determinare la propria dose di insulina, migliorando la glicemia e limitando l'insorgere di complicanze a lungo termine, una percentuale questa che i professionisti della salute riducono al 42%
- Il 47% dei diabetici di Tipo 2 non trattati con insulina dichiarano di essere pronti a iniziare il trattamento qualora il loro medico lo consigliasse
- Trascorrono mediamente 8,1 anni dopo la diagnosi prima che il medico prescriva un trattamento insulinico ai pazienti diabetici di Tipo 2
- Sia i professionisti della salute sia i pazienti, esprimono il desiderio di discutere più approfonditamente le opportunità terapeutiche possibili

- I pazienti sono maggiormente preoccupati per le complicanze cardiovascolari che per il rischio di amputazione, contrariamente a quanto i medici pensano
- Meno del 50% dei diabetici ha sentito parlare del valore HbA<sub>1c</sub>, principale indicatore delle complicanze a lungo termine

I risultati dell'indagine mostrano che i pazienti sono generalmente soddisfatti sia dalla presa in carico della loro patologia sia dai trattamenti, una maggioranza schiacciante (85%) è convinta che la propria patologia sia ben equilibrata o almeno controllata al meglio. Si rileva, inoltre, che il numero di pazienti che vorrebbero essere coinvolti nelle decisioni che riguardano i trattamenti è superiore a quello che i medici pensano: 91% dei diabetici trattati con farmaci orali ha espresso il desiderio di essere coinvolti in queste decisioni, mentre la percentuale stimata dai medici era pari al 44%.

Più della metà (52%) dei pazienti che assumono farmaci orali, considerano la terapia come parte del loro "quotidiano", mentre coloro che assumono insulina per via iniettiva scelgono di descrivere il trattamento utilizzando termini con connotazioni positive come «prodotto salvatore» o «efficacia», esattamente il contrario di quanto avevano previsto i professionisti della salute, i quali pensavano che i loro pazienti avrebbero termini con connotazioni negative come «costrizione», «obbligo» e «repulsione».

«E' confortante rilevare che tra la maggior parte dei pazienti diabetici abbiano un atteggiamento positivo nei confronti del trattamento e che dichiarino la volontà di essere coinvolti nelle decisioni sui trattamenti,» ha dichiarato il Professor Frank Snoek, docente di psicologia medica, specialista del diabete all'interno del Centro medico universitario di Vrije Universiteit a Amsterdam, Olanda. «Rimane tuttavia la questione della mancanza di conoscenza del valore HbA<sub>1c</sub> come mezzo per il controllo, questo è preoccupante in quanto solo la metà dei pazienti intervistati aveva sentito parlare di questo esame,» ha aggiunto.

Il dosaggio dell'emoglobina glicata o HbA<sub>1c</sub> permette di determinare la glicemia in un periodo di due o tre mesi; si tratta di un esame del sangue che costituisce il riferimento per il controllo glicemico dei pazienti diabetici affetti da diabete di Tipo 1 o Tipo 2.

La Federazione Internazionale del Diabete (International Diabetes Federation o IDF) ha recentemente pubblicato le linee guida che raccomandano un tasso di HbA<sub>1c</sub> inferiore a 6,5 % tra i pazienti affetti da diabete di Tipo 2<sup>1</sup>. L'American Diabetes Association<sup>2</sup> consiglia un tasso di HbA<sub>1c</sub> inferiore a 7 % per tutti i pazienti diabetici.

Un'altra indagine, DAWN (*Diabetes Attitudes, Wishes and Needs*), aveva l'obiettivo di studiare la percezione dell'insulina terapia tra i pazienti diabetici di Tipo 2, i medici di base, gli specialisti e gli



infermieri. L'indagine ha rilevato che i pazienti diabetici considerano debole l'efficacia clinica dell'insulina e che si rifiuteranno di seguire il trattamento qualora dovesse essere necessario. L'indagine ha rilevato delle incoerenze tra i comportamenti della classe medica. Infatti, i medici di medicina generale e gli infermieri ritardano la somministrazione di insulina, mentre i medici specialisti sono meno inclini a questo atteggiamento. Si dimostra che l'insulina è prescritta più volentieri ai quei pazienti che mostrano di avere una maggior aderenza alla terapia e rispettano gli appuntamenti per i controlli o anche a coloro che considerano l'insulina come un trattamento efficace o che considerano l'insulina come un trattamento efficace e che è meno probabile che ritardino la terapia orale.

#### ***La Giornata mondiale del diabete***

sanofi-aventis supporta la giornata mondiale del diabete promossa da IDF – International Diabetes Federation. Quest'anno la Giornata mondiale del diabete è stata l'occasione per diffondere i risultati dell'indagine SHARED. La Giornata mondiale del Diabete 2005 ha come tema « *Partiamo con il piede giusto. Preveniamo le amputazioni* ».

#### **sanofi-aventis**

sanofi-aventis è il terzo gruppo farmaceutico a livello mondiale e il n°1 in Europa. Supportata da una organizzazione di Ricerca e Sviluppo mondiale, sanofi-aventis occupa posizioni importanti in sette aree terapeutiche: malattie cardiovascolari, trombosi, oncologia, malattie del metabolismo, sistema nervoso centrale, medicina interna e vaccini. sanofi-aventis è quotata alle borse di Parigi e New York.

#### **Bibliografia:**

1. International Diabetes Federation website ([www.idf.org](http://www.idf.org))
2. American Diabetes Association. Standards of medical care in diabetes. *Diabetes Care* 2005;28(Suppl 1):S4–S36